

di Giuseppe Alberto Centauro

Alla 'XXII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico' di Paestum (BMTA), svoltasi tra il 14 e il 17 novembre, nello stand del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, è stato presentato a cura dell'Associazione 'Ilva-Isola d'Elba' il progetto "Ilva Matrix" che, tra le varie implicazioni tematiche, contiene il caso "Gonfienti Etrusca" quale questione emblematica da studiare per approfondire la presenza etrusca nella piana fiorentina pratese. Nel tracciare questo percorso di ricerca è stato posto l'obiettivo di contribuire a fissare un'unitarietà geografica e storico evolutiva delle origini dei popoli Tirrenici nel segno degli antichi colonizzatori etruschi che in epoca arcaica e tardoarcaica (fine del VII/inizio del V SAC), dopo secoli di occupazioni territoriali parziali in condivisione con tribù già insediate, hanno saldato in un unico grande alveo territoriale, lungo l'intera penisola, le terre del Centro Sud (dal Cilento fino alla Baia di Napoli, dal Volturno di Capua al Circeo) con quelle dell'Etruria propriamente detta fino al Po ed oltre. Terre etrusche, vecchie e nuove, sono dunque: le fertili pianure della Campania e del Latium Vetus, le ubertose colline della Tuscia (Meridionale, Centrale e Settentrionale), le rigogliose campagne padane ecc.. A ben guardare queste delineano una prima carta unitaria della penisola che, nonostante tutti i successivi dominii, conserva ancor oggi una semantica paesaggistica legata alle origini etrusche.

Il progetto "Ilva Matrix" intende dunque percorrere questi remoti "traccianti evolutivi" per risalire dai processi insediativi arcaici a ciò che rimane di essi attraverso una visione transdisciplinare della storia, perseguita nella lettura sul campo ed anche, laddove l'archeologia non fosse ancora in grado di fornire tutti gli adeguati riscontri sul piano scientifico, attraverso l'osservazione dei segni impressi sul territorio, l'antropologia storica e la storia stessa della cultura materiale, dei miti e delle leggende, della geomorfologia sacra applicata alle discipline filosofiche e storico umanistiche. Così facendo si offrono ulteriori spunti di studio che vanno a legarsi indiscutibilmente con gli ambiti territoriali di volta in volta indagati che sono oggi alla base della moderna analisi urbanistica ed ambientale. Nello specifico si sono tracciate le rotte marittime e terrestri che fecero dei Tirreni i principali portatori di quella straordinaria

Ilva matrix

rivoluzione tecnologica e fertile stagione culturale che convenzionalmente indichiamo come 'Età del Ferro'. Ben prima però, fin dal principio del II millennio AC, erano stati gli esploratori e gli abili naviganti provenienti dal sud est mediterraneo, sospinti da carestie e guerre fratricide che avevano incendiato le loro terre di origine, a muoversi dalle coste dell'Egeo orientale verso ovest e nord ovest, dando continuità a diaspore ancor più remote che privilegiarono le penetrazioni balcaniche verso nord. Insieme all'élite di quei popoli che, assai precocemente s'insediarono in queste terre, arrivarono anche i saperi degli abili metallurgi di stirpe anatolica e caucasica per sfruttare al meglio i nuovi bacini minerali che si andavano a trovare e, a loro seguito, sapienti bronzisti e orafi sopraffini. Ben presto risultarono ben note le dislocazioni delle ricche risorse metallifere della Tuscia

e dell'Elba che costituiscono l'humus ideale per sperimentare ed avanzare in tecnologia a supporto delle talassocrazie costiere e degli empori fondati all'interno dei territori seguendo gli assi fluviali maggiori. Si formarono così intricate mescolanze di popoli e di lingue che ancora oggi non pare dipanarsi, confuse come sono nelle babeliche classificazioni dei ceppi indoeuropei. Resta il fatto che, in particolare "l'oro rosso", così fu chiamata l'ematite elbana, abbia accelerato in modo esponenziale l'emancipazione tecnologica nella lavorazione di leghe ferrose. Da qui la centralità, anche geopolitica, che venne ad assumere l'Elba nello scacchiere delle polis etrusche, un'espansione bruscamente interrotta a sud est all'indomani della rovinosa sconfitta navale di Cuma del 470 AC. In precedenza, dopo la battaglia del Mare Sardo (540 AC), parte della lega delle città etrusche aveva già spostato l'asse mercantile del ferro sulla costa adriatica, realizzando collegamenti terrestri di rapida e più sicura percorrenza. In uno stretto lasso temporale si realizzò tra i



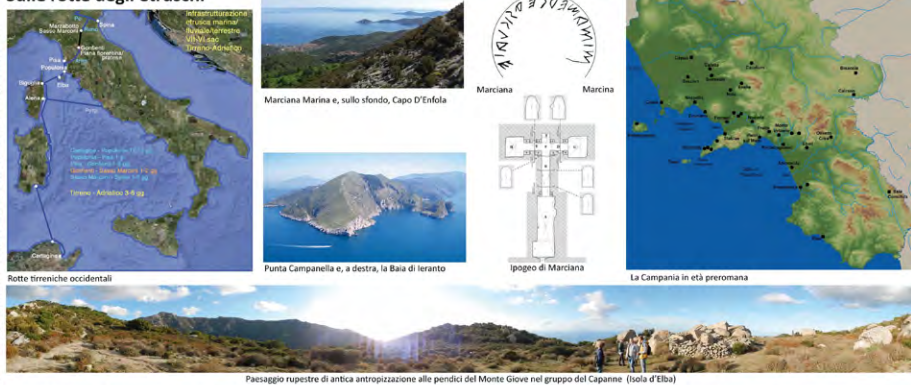
Associazione
Ilva - Isola d'Elba
via etrusca del ferro

PROGETTO ILVA MATRIX

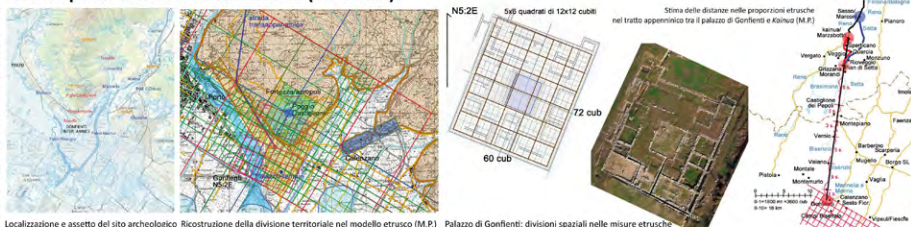
Il Progetto "Ilva Matrix" è un caposaldo dello Statuto dell'Associazione "Ilva - Isola d'Elba", costituitasi nel 2014 dopo l'avvenuta fusione con l'associazione "Via Etrusca del Ferro" che resta impressa nel nome del sodalizio. "Ilva Matrix" è un progetto di ricerca a largo respiro e a carattere dichiaratamente multidisciplinare che indaga dalla Preistoria fino alla età Cristiana l'evoluzione degli antichi paesaggi, insediamenti e popoli nelle aree direttamente e indirettamente interessate dall'influenza della civiltà etrusca. Così come recita la Carta del 2004 della Costituzione Europea, l'associazione persegue nello svolgimento delle proprie attività anche un preciso orientamento etico di impegno civico, culturale e scientifico, solidali con soggetti istituzionali e altre associazioni per promuovere un approccio conoscitivo che guardi al passato come generatore di cultura e risorse per il presente e per il futuro: "Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti giunti in ondate successive fin dagli albori dell'umanità vi hanno progressivamente sviluppato valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione."

Presidente: Carlo Alberto Garzonio - Ideazione: Giuseppe A. Centauro, Guido Iannone.
Referenze e contributi di: Milla Ermiki, David Fastelli, Carmine Pellegrino, Mario Preti, Dante G. Simoncini, Michelangelo Zecchini.

Sulle rotte degli etruschi



Alla scoperta della Gonfienti etrusca (VII-V sac.)



due mari una strada maestra: la 'Via Etrusca del Ferro' (da Pisa a Spina); si potenziarono i capisaldi dei percorsi transappenninici con insediamenti di nuova fondazione, in primis Gonfienti e, nell'area felsinea, Marzabotto (l'etrusca Kainua). Le recenti scoperte dell'insediamento posto al centro della piana fiorentina pratese, avvalorate con i primi scavi del 2001, e il ritrovamento della grande strada glareata di 'Casa del Lupo' a Capannori (Zecchini 2004), dimostrano la forza aggregante di quelli e la rilevanza strategica della 'via di terra' e del crocevia bisentino, memori dell'arteria citata dal geografo greco Scilace che diceva collegasse i due mari in soli tre giorni. Perché Ilva? Il toponimo Ilva, come ben ci rappresenta Michelangelo Zecchini (Zecchini 2014, *Elba isola, olim Ilva*, pp. 70-78), deriva dall'etrusco *Ils* che fu l'appellativo più antico dell'Elba, lo stesso dato all'isola della Maddalena, come cita Tolomeo (III, 3,8), e non già Aithàle (nome greco, per certo posteriore) che, riferito all'isola, significherebbe 'la fumosa', epiteto legato

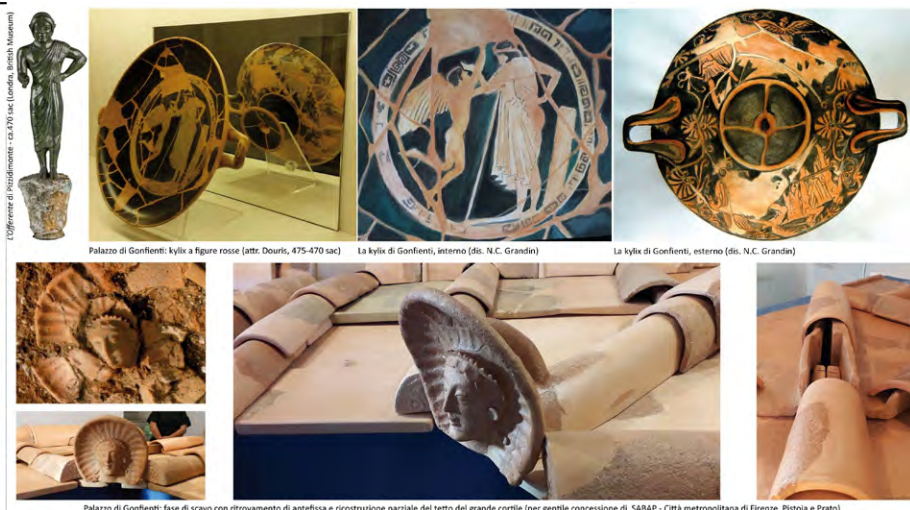
al gran numero di forni costieri deputati all'arrostimento dei minerali estratti nelle miniere dell'interno, ben visibili dal mare. Perché Matrix? Il progetto "Ilva Matrix" percorre nelle sue complesse connessioni spazio temporali una traccia, ancora poco esplorata (dalla preistoria alla completa romanizzazione dell'Etruria) che, viste le ampie connessioni geografiche con i territori d'Oltralpe e dei luoghi mediterranei, riconduce ad un'unica matrice gli studi che segnano cronologicamente il segmento storico evolutivo che ha originato prima di Roma la costruzione dell'Europa. Lo dimostrano gli straordinari reperti riemersi dal pantano della Gonfienti Etrusca, con il grande palazzo - santuario di oltre 1400 mq, con i preziosi tesori d'arte rinvenuti al suo interno, reperti ancor oggi poco fruibili che meritano un'adeguata valorizzazione in situ in vista della ripresa degli scavi e della creazione di un parco archeologico da collegarsi con le tante vie etrusche che proprio dall'Isola d'Elba s'irradiano a 360 gradi.

LèGàMI fra Cielo e Terra



La Biblioteca San Giorgio di Via Pertini, a Pistoia, ospiterà fino al 16 dicembre 2019 la mostra personale di Elisa Zadi dal titolo "LèG-àMI: fra Cielo e Terra". Elisa Zadi presenta una serie di installazioni e opere pittoriche che si articolano in separé e trittici che riflettono sul concetto del rapporto umano come assenza e come legame. La parola scelta come titolo della mostra "lègami" vuole far intendere il gioco ambivalente fra "lègami e legami", che è espresso esteticamente da nastri di raso sia dipinti che reali; quest'ultimi fuoriescono dalla scena pittorica e si articolano nello spazio adiacente per andare incontro allo spettatore e provocarne un coinvolgimento fisico e simbolico. I soggetti rappresentati nelle opere pittoriche, invece, vogliono far intendere la complessità dei rapporti. Le figure emergono dallo spazio-assenza della tela sempre in maniera parziale; i corpi non sono mai visibili interamente, a volte sovrapposti da tessuti-montagne come nelle opere "Le Cercatrici", a volte spezzati dalla scelta del taglio compositivo come nel trittico "La Conseguenza delle Cose", altre intuibili solo attraverso tracce esistenti di oggetti e stoffe-vestiario presumibilmente appartenenti al protagonista momentaneamente assente come nell'opera "Fra Cielo e Terra". Ed è proprio questo concetto del "Legame fra cielo e terra" che si perpetua nelle installazioni che affiancano i separé e gestiscono lo spazio con forme platoniche associate agli elementi della materia considerata: Cielo-Aria ottaedro e Terra-Quadrato cubo. Le vetrine dello spazio espositivo e la sala che ospita la mostra si presentano come un corpo unico, simmetrico e cadenzato di opere che coinvolge l'ambiente e accompagna lo spettatore incantandolo con installazioni aeree e terrene color oro e argento e affascinandolo con opere-separé che possono essere viste double face. Il visitatore, partendo dall'esterno della struttura, viene catturato in un viaggio che conduce all'interno dello spazio espositivo e trasforma il suo percorso in un divenire simbolico e iniziatico, fatto di scoperte fino a ritrovarsi coinvolto.

ASS. ILVA-ISOLA D'ELBA studi e ricerche 2019



Pubblicazioni



La finalità primaria dell'Associazione, come recita l'Art. 4 del suo Statuto, è in primo luogo la conoscenza, la valorizzazione e lo sviluppo degli studi relativi agli assetti storici antichi: un percorso di approfondimento critico che nella ns. interpretazione passa dal territorio elbano come polarità d'eccellenza di quella rivoluzione tecnologica intrapresa dagli abili metallurgici etruschi che ne fecero ragione di civiltà. Sfruttando le risorse minerarie dell'isola elevarono gli antichi saperi, forgiarono i paesaggi naturalistici e geomorfologici, emanciparono l'antropizzazione remota dei territori attraverso capacità agrimensorie e innovative tecniche costruttive con l'impiego di materiali, calce e laterizi che saranno nei secoli identitari dell'ambiente, testimoni di quella cultura materiale che ancor oggi ci appartiene. Il progetto di ricerca si muove intorno alle origini di questo processo di sviluppo, seguendo le rotte marine mediterranee e gli itinerari fluviali e terrestri lungo la via etrusca del ferro (dal Tirreno all'Adriatico ed oltre, dal Sud-Est al Nord-Ovest), indagando sui miti e sulle leggende, come pure sugli aspetti ancor poco esplorati della geografia sacra e dei luoghi segreti dei culti pagani ispiratori, al fine di promuovere attraverso il libero dibattito e la circolazione delle idee, senza pregiudizio alcuno, un proficuo confronto tra gli studiosi della materia, gli archeologi e gli storici del territorio. L'Elba resta il perno centrale di questo percorso di ricerca, che si muove tra Etruria Campana e Etruria Padana nel periodo di massimo fulgore raggiunto dai Tirreni in epoca arcaica e tardoarcaica (VII-V sac).

per info: matrixilva@gmail.com

XXII BMTA 2019 (Paestum, 14-17 Novembre)